



Al Ministro per il turismo e lo spettacolo

4284/RT

Premesso che il Signor **Nuccio Messina**, Direttore del Teatro Stabile della Città di Torino,

ha chiesto l'autorizzazione ad ammettere i minori degli anni diciotto alle rappresentazioni del lavoro teatrale: " **IL SOGNO** " di **A. Strindberg**
(trad. di **G. Zampa**)

Vista la legge 21-4-1962, n. 161;

In conformità del parere favorevole che la Commissione - costituita ai sensi dell'art. 11, commi II e III, della legge innanzi citata - ha espresso in merito alla richiesta ammissione dei minori degli anni diciotto alle rappresentazioni del lavoro teatrale esaminato;

DECRETA :

Alle rappresentazioni del lavoro teatrale specificato nelle premesse possono assistere i minori degli anni diciotto.

Il presente provvedimento è subordinato alla condizione che - nella esecuzione dello spettacolo - non venga apportata alcuna modifica al testo depositato, nè venga alterata comunque la stesura delle scene e del dialogo, senza la preventiva autorizzazione di questo Ministero, ai sensi della legge sopra richiamata.

Il copione allegato al presente Decreto risulta conforme al testo depositato presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Roma, **19 DIC. 1969**

PER COPIA CONFORME
L'ISPETTORE GENERALE
(*Er. Pasquale Lopez*)



p. IL MINISTRO
F.to EVANGELISTI

I L S O G N O

di AUGUST STRINDBERG (1849-1912)

Traduzione di Giorgio Zampa

Manoscritto per la regia di Michael Meschke

**

S C E N E:

Preludio
Castello Crescente
Camera dell'Ufficiale
Teatro
Dall'Avvocato
Laurea
Vergogna
Portobello
Grotta di Fingal
Teatro
Finale



Torino - stagione 1969/'70

P E R S O N A G G I:

(La Voce di Indra)	L'Amica del Viveur
La Figlia di Indra	L'Amico dell'Amica del
Il Vetraio	Viveur
L'Ufficiale	Il Poeta
La Madre	Lui
Il Padre	Lei
Lina	La Brutta Edit
La Portinaia	Alice
L'Attacchino	L'Ufficiale di Marina
La Cantante	Il Maestro
(La Voce di Vittoria)	Nils
La Ballerina	Il Cieco
Il Corista	Primo Carbonaio
Il Suggestore	Secondo Carbonaio
Un Poliziotto	Il Primo Rettore
L'Avvocato	Decano di Teologia
Tre Dottorandi	Decano di Filosofia
Gli Araldi	Decano di Medicina
Vestali	Decano di Giurisprudenza
Kristin	Coristi
L'Ispettore della Quarantena	Comparsa.
Il Viveur	



NOTA DEL REGISTA

Le descrizioni originali di Strindberg riguardo i cambiamenti di scena erano rivoluzionarie all'epoca in cui nasceva IL SOGNO. Esse sono state integralmente ristampate in questa versione a titolo informativo per l'attore, se desidera confrontarle con quelle della presente ricerca contemporanea.

P R E L U D I O

PERSONAGGI :

LA VOCE DI INDRA

LA FIGLIA DI INDRA

Sullo sfondo, cappe di nu-
vole simili a montagne d'arde-
sia, profondamente segnate, con
castelli e rovine di rocche. Le
costellazioni del Leone, della
Vergine e della Bilancia; inmez-
zo, lucente, il pianeta Giove.

(LA FIGLIA DI INDRA appare in una nuvola)

LA VOCE DI INDRA (dall'alto) Dove sei, figlia mia,
dove sei?

LA FIGLIA DI INDRA Eccomi, Padre, eccomi.

LA VOCE DI INDRA Ti sei smarrita, figlia, atten-
ta, scivoli....

LA FIGLIA DI INDRA Dimmi, Indra, alto Padre, in che
regioni sono finita? Perché
quest'afa, questo respiro greve?

LA VOCE DI INDRA Lasciata la seconda fascia del-
l'universo, sei entrata nella
terza.
Cukra, la stella mattutina, è
ormai remota da te, ti stai avvici-
nando al torbido alone della
terra.
Cosa vedi, figlia?



LA FIGLIA DI INDRA Vedo che è bello. Boschi verdi,
acque azzurre, monti bianchi, cam
pi gialli.

LA VOCE DI INDRA Sì, è bello come tutto quello
che creò Brahma.
Ma ancora più bello una volta, al
mattino dei tempi.
Poi accadde qualcosa, attenta!,
uno spostamento dell'orbita o
qualcosa d'altro, una rivolta,
seguita da delitti da reprimere.

LA FIGLIA DI INDRA Sento suoni dal basso.
Che stirpe si trova lì?
... Non sembra allegra.

LA VOCE DI INDRA Lo credo. Lamento, è la loro lin-
gua. Scontenta è la stirpe della
terra.

LA FIGLIA DI INDRA Non dire così, ora sento grida
di gioia, spari, fracasso, vedo
fulmini balenare, ora suonano
campane, si accendono i fuochi,
e mille volte mille voci
cantano lodi e grazie al cielo.
(pausa)
Il tuo giudizio è molto duro,
Padre.

LA VOCE DI INDRA Scendi a guardare, ad ascoltare,
poi ritorna su per raccontarmi se
il loro gran lamento, la loro
gran miseria hanno fondamento.



LA FIGLIA DI INDRA Va bene, scenderò!...
 Che oppressione !
 Soffoco!
 Non è aria, ma fumo e acqua
 che respiro...

LA VOCE DI INDRA Abbi coraggio, figlia, è solo una
 prova.

LA VOCE DI INDRA Scendo.



IL CASTELLO CRESCENTE

PERSONAGGI :

LA FIGLIA

IL VETRAIO

Lo sfondo rappresenta un bosco di al
tissimi fusti di rose fiorite: bian-
che, rosa, purpuree giallo-zolfo, vio
lette; sopra, il tetto dorato di un
castello che termina con un fiore in
boccio, a forma di corona.
Ai piedi delle mura, mannelli di pa-
glia, che coprono strame. Le quinte,
fisse per tutta la durata del dramma,
rappresentano in forma stilizzata in
terno, architettura e paesaggio.
Il Vetraio e la Figlia entrano insie-
me.

LA FIGLIA

Cresce sempre... Vedi quant'è cre-
sciuto, dall'anno scorso ?
Non ho mai visto prima questo castel-
lo.

IL VETRAIO

Sì, è cresciuto di due braccia, l'han-
no concimato. Se guardi bene, ti ac-
corgi che un'ala è sbocciata dal lato
esposto al sole.

LA FIGLIA

Dovrebbe fiorire presto, la festa di
Mezza Estate è già passata.

IL VETRAIO

Non vedi il fiore, in alto?

LA FIGLIA

Sì, lo vedo.

Perché i fiori spuntano dal sudicio?

IL VETRAIO

(religiosamente) Nel sudicio non si
sviluppano, per questo salgono quanto

più in fretta possono verso la luce,
per fiorire e morire.

LA FIGLIA

Sai chi abita nel castello?

IL VETRAIO

Lo sapevo, ma l'ho dimenticato.

LA FIGLIA

Credo sia un prigioniero. E mi aspetta
per liberarlo.

IL VETRAIO

Mah... a che prezzo?

LA FIGLIA

Sul dovere non si discute!

CAMERA DELL' UFFICIALE

PERSONAGGI:

LA FIGLIA

L'UFFICIALE

LA MADRE

Si avviano verso il fondo, che si apre adagio al centro verso i lati. La scena è ora una stanza semplice e nuda, con un tavolo e qualche seggiola. Su una seggiola è seduto un ufficiale, che indossa una divisa singolare. Si dondola sulla seggiola e batte la sciabola sul tavolo.

LA FIGLIA

(va verso l'Ufficiale e con garbo gli toglie di mano la sciabola)
Non così, non così.

L'UFFICIALE

Cara Agnes , lasciami la sciabola.

LA FIGLIA

No, stai spaccando il tavolo. Sei prigioniero nelle tue stanze, sono venuta a liberarti.

L'UFFICIALE

Ci pensavo... ma non ero certo.

LA FIGLIA

Il castello è solido, ha sette muri, ma... riusciremo.
Vuoi o non vuoi ?

L'UFFICIALE

Non lo so. In un modo o nell'altro, soffrirò lo stesso. Ogni gioia della vita, deve essere pagata con un dolore doppio.

Dove sono ora, è difficile, ma per pa
garmi la dolce libertà, soffrirò tre
volte di più. Agnese, preferisco tira
re avanti così. Purché possa ve-
derti.

LA FIGLIA

Cosa vedi in me?

L'UFFICIALE

La Bellezza, che è l'armonia dell'u-
niverso. Ci sono linee nella tua figu-
ra, che ritrovo solo nelle orbite del
sistema solare, nel fremito della cor-
da sonora, nelle vibrazioni della luce.
Sei una figlia del cielo !

LA FIGLIA

E tu, un figlio !

L'UFFICIALE

Perché, allora, dovrei soffrire ?

LA FIGLIA

Perché ti venga il desiderio di andar-
tenere.

L'UFFICIALE

Lo desidero, ma è così difficile stac-
carsi.

LA FIGLIA

Ma è dovere, cercare la libertà nella
luce.

L'UFFICIALE

Dovere? La vita non ha mai riconosciuto
doveri verso di me.

LA FIGLIA

Ti sembra che la vita ti abbia fatto
torto?

L'UFFICIALE

Sì, è stata ingiusta.

Voci dietro il siparietto, che viene subito aperto. L'Ufficiale e la Figliaguardano da quella parte, rimanendo, poi, immobili nei gesti e nelle espressioni. Seduta a un tavolo la Madre, malaticcia. Davanti a lei arde una candela, che ogni tanto netta con uno smoccolatoio. Sul tavolo mucchi di camicie appena cucite, che lei sta cifrando con inchiostro di China e una penna d'oca. A sinistra un armadio marrone.

(Appare la Madre)

LA MADRE Alfred! Vieni qui. Chi è quella ragazza?

L'UFFICIALE (sussurrando) E' Agnese.

LA MADRE Oh, è questa, Agnese? Sai cosa dicono: che è figlia del dio Indra e ha chiesto di scendere sulla terra per conoscere come stanno veramente gli uomini. Ma non dire niente.

L'UFFICIALE Creatura divina, sì!

LA MADRE (forte) Alfred, presto lascerò te e i tuoi fratelli... Vorrei dirti una parola per la vita.

L'UFFICIALE (triste) Dì, Madre.

LA MADRE Non sentirti trattato male dalla vita.

L'UFFICIALE Ma se mi trattano ingiustamente ?

LA MADRE Pensi ancora alla volta in cui fosti punito ingiustamente per avere rubato una moneta che poi ritrovammo.

L'UFFICIALE Sì. Quella ingiustizia ha dato una direzione sbagliata a tutta la mia vita.

LA MADRE Certo. Ma vedi un po' quell'armadio.

L'UFFICIALE (vergognandosi) Allora lo sai. E'...

LA MADRE Il "Robinson Svizzero"... per cui...

L'UFFICIALE Non continuare.

LA MADRE per cui tuo fratello fu punito.
Tu strappasti e nascondesti il libro.

(La Madre sparisce)

L'UFFICIALE E dire che dopo vent'anni quell'armadio sta ancora lì. Abbiamo cambiato casa tante volte, e mia madre è morta dieci anni fa.

T E A T R O

PERSONAGGI :

LINA

LA MADRE

IL PADRE

LA FIGLIA

LA PORTINAIA

L'ATTACCHINO

LA CANTANTE

L'UFFICIALE

UNA BALLERINA

UN CORISTA

IL SUGGERITORE

IL POLIZIOTTO

Il fondale viene alzato. Appare un nuovo fondale, che raffigura un vecchio, tetro muro maestro. Al centro del muro un cancello, dietro di questo un passaggio che porta a uno spiazzo verde e luminoso, con un immenso aconito azzurro. A sinistra del cancello siede la Portinaia, con uno scialle intorno al capo e alle spalle; stafacendo, all'ucinetto, una coperta a stelle. A destra un quadro per affissioni, che l'attacchino ripulisce; vicino è appoggiata una rete a sacchetto col manico verde. Più a destra, una porta con uno spioncino a forma di quadrifoglio. A sinistra del cancello un tiglio sottile dal tronco nerissimo, con qualche foglia verde-tenero; accanto, un finestrino.

(Il Padre, la Madre, Lina passeggiano in primo piano; la Figlia, la Portinaia e altri sono sul fondo. Il Padre si allontana un momento)

LINA

Cara signora, la ringrazio, ma non posso andare al battesimo.

- LA PORTINAIA No. Ma non era colpa sua. Doveva partire. Poveretto. Ormai sono trent'anni.
- LA FIGLIA (all'Attacchino) Era ballerina, vero? Lassù, all'Opera?
- L'ATTACCHINO Prima ballerina. Ma quando lui partì, fu come se portasse via anche la sua danza. Poi non le dettero più una parte.
- LA FIGLIA (alla Portinaia) Mi dia lo scialle. Siederò qui e guarderò la gente. Ma lei deve starmi dietro e spiegare... (Tocca lo scialle e siede vicino alla Portinaia)
- LA PORTINAIA Oggi è l'ultimo giorno: l'Opera, dopo, chiude.
Ora sanno se sono state scritturate.
- LA FIGLIA E quelle rimaste fuori?
- LA PORTINAIA Eh già, Gesù mio, che spettacolo. Guardi, ne arriva una.
Non è stata scelta. Vede come piange...
- LA CANTANTE (si precipita, il fazzoletto sugli occhi. Si ferma un istante, poi esce rapidamente)
- LA FIGLIA Poverina!
- LA PORTINAIA Ma guardi là. Guardi che aspetto ha un uomo felice.
- L'UFFICIALE (appare in finanziaria e cilindro, un

mazzo di rose in mano. Radioso, euforico) Vittoria !

LA PORTINAIA

Sposerà la signorina Vittoria.

L'UFFICIALE

(nel basso della scena, canta guardando in alto) Vittoria !

LA PORTINAIA

La signorina viene subito.

L'UFFICIALE

Bene. La carrozza aspetta, la tavola è pronta, lo champagne è in ghiaccio. Permettete che vi abbracci, signore. (abbraccia la Figlia e la Portinaia. Canta) Vittoria!

UNA VOCE DI DONNA

(dall'alto, cantando) Sono qui !

L'UFFICIALE

(comincia a camminare avanti e indietro) Bene. Aspetto!

LA FIGLIA

Mi conosci?

L'UFFICIALE

No, conosco una donna sola, Vittoria! Da sette anni vengo qui ad aspettarla: a mezzogiorno, quando il sole sfiora i comignoli, e la sera, quando comincia a fare buio. Guardi qui, sull'asfalto, le tracce dell'innamorato fedele. Urrà! E' mia. (canta) Vittoria! (non riceve risposta) Si starà vestendo. (all'Attacchino) Ah, la rete, vedo. All'Opera, tutti hanno una passione per le reti o piuttosto per i pesci. Per pesci muti, perché non cantano. Quanto costa, una roba così?

L'ATTACCHINO Abbastanza.

L'UFFICIALE (canta) Vittoria! Vittoria!
Adesso si sta pettinando la frangetta.
(alla Figlia) Senta, signora, mi lasci andare a prendere la mia sposa.

LA PORTINAIA Nessuno può salire.

L'UFFICIALE Sette anni che vado avanti e indietro, qui. Sette volte trecentosessantacinque fanno duemilacinquecentocinquanta-cinque.
(si ferma, tocca la porta col quadrifoglio) E questa porta l'ho guardata duemilacinquecentocinquanta-cinque volte, senza sapere su cosa si apra. E questo quadrifoglio, che deve far passare la luce: per chi deve far passare la luce? C'è qualcuno, là dentro? Ci abita qualcuno?

LA PORTINAIA Non so, non l'ho mai vista aperta.

L'UFFICIALE Sembra la porta di una dispensa. Ma l'Opera non può avere una dispensa, non c'è mica una cucina.
(canta) Vittoria! Senta, signora, non potrebbe uscire da un'altra parte ?

LA PORTINAIA No, non c'è altra via di uscita!

L'UFFICIALE Bene, allora la vedrò!

(Dal teatro esce gente di corsa, l'Ufficiale scruta tutti con attenzione)

L'UFFICIALE

Tra poco dovrebbe essere qui.
 Signora! Quell'aconito azzurro, là fuori, lo vedevo quando ero bambino. E' lo stesso? Mi ricordo di una canonica, avevo sette anni... Ci sono due colombe azzurre, sotto l'aconito, arriva un'ape, entra nel fiore, io penso: adesso ti prendo!, e stringo il fiore. Ma l'ape mi punse attraverso i petali e io piansi....
 Poi arrivò la moglie del parroco e mi mise sul dito terra umida....
 Poi a cena ci dettero fragole di bosco col latte.
 Mi pare che si fa buio.
 (all'Attacchino) Dove va, l'attacchino?

L'ATTACCHINO

A casa, a cenare.

L'UFFICIALE

(coprendosi gli occhi con la mano)
 Cenare? A quest'ora?
 Senta: posso telefonare un momento al castello crescente ?

LA FIGLIA

Tu? Per che cosa?

L'UFFICIALE

Voglio dire al Vetraio che metta vetri doppi. Presto sarà inverno, e ho freddo da morire!...

LA FIGLIA

Chi è la signorina Vittoria?

LA PORTINAIA

La sua innamorata.

LA FIGLIA

Quello che è per noi e per gli altri,

non gli importa.

(annuisce sorridendo) Solo quello che è per lui, conta...

(Si fa buio di colpo)

LA PORTINAIA (accende la lanterna) Oggi annotta presto.

LA FIGLIA Per gli dèi, un anno è come un minuto.

LA PORTINAIA E per gli uomini, un minuto può essere come un anno.

L'UFFICIALE (esce di nuovo. E' coperto di polvere: le rose sono appassite)
Non è ancora venuta?

LA PORTINAIA No.

L'UFFICIALE Verrà di certo, verrà di certo.
(passeggia) Ma, giusto, farei forse meglio a disdire il pranzo. Ormai è sera. Sì, farò così.
(entra per telefonare)

LA PORTINAIA (alla Figlia) Mi dia lo scialle, adesso.

LA FIGLIA No, cara, vai tranquilla. Farò io il tuo servizio. Voglio conoscere gli uomini e la vita, per sapere se è tanto dura come dicono.

LA PORTINAIA Ma in questo posto non ci si può addormentare, mai addormentare, né di notte né di giorno...

LA FIGLIA Come? Neppure di notte, si può dormire?

LA PORTINAIA Sì, se uno è capace, col cordone del campanello legato al braccio. Sul palcoscenico ci sono guardie notturne che hanno il cambio ogni tre ore.

LA FIGLIA Che tortura !

LA PORTINAIA Lo dice lei. Noialtri siamo contenti di un posto simile, sapesse come sono invidiata!

LA FIGLIA Invidiata? La torturata viene invidiata ?

LA PORTINAIA Già. Ma vede, quello che è più pesante della veglia e della fatica, delle correnti d'aria, del freddo e dell'umidità, è ricevere le confidenze di tutti quei disgraziati.

 Vengono da me. Perché? Forse leggono nelle mie rughe i segni che incide il dolore, invitando a confidarsi.

 In questo scialle, le dico, sono trent'anni di dolori miei e di altri.

LA FIGLIA Com'è pesante! E brucia come le ortiuche.

LA PORTINAIA Lo porti, visto che lo vuole. Ma sia gentile con i miei poveri amici, non si stanchi dei loro lamenti.

 (scompare nel passaggio)

(Buio in scena)

Buio completo. La scena cambia: quando torna la luce, il tiglio è spoglio. L'aconito azzurro è quasi appassito; il verde in fondo al passaggio è brunito dall'autunno.

L'UFFICIALE

(esce quando torna la luce. Ora ha capelli e barba grigi. Il vestito è logoro, il solino sporco e gualcito. Le rose del mazzo hanno perso le foglie, sono rimasti solo i gambi. Cammina avanti e indietro)

A giudicare dai segni, l'estate è passata e l'autunno è vicino. Ma l'autunno è la mia primavera, perché allora il teatro riapre. E lei dovrà venire. Gentile signora, posso sedere intanto su questa sedia ?

LA FIGLIA

Sieda pure, io posso stare in piedi.

L'UFFICIALE

(si siede) Se solo dormo un po', va tutto bene.

(Si addormenta un momento, si alza di scatto per camminare avanti e indietro, si ferma davanti alla porta col quadrifoglio, lo tocca) Questa porta, che non mi dà pace....

Cosa c'è dietro? Qualcosa ci deve essere.

(Si sente dall'alto una musica sommessa, con ritmo di danza) Ecco, sono cominciate le prove.

(La scena è illuminata a intermittenze, come da un faro) Che cos'è?

(scandisce secondo i tagli della luce)

Luce, buio; luce, buio?

LA FIGLIA

(imitandolo) Giorno, notte; giorno, notte. Una provvidenza benevola vuole abbreviare la tua attesa. Per questo i giorni fuggono inseguendo le notti.

(La luce sulla scena diventa stabile. Entra l'Attacchino con la rete e gli arnesi da lavoro)

L'UFFICIALE

Ecco l'attacchino con la rete...

E' andata bene la pesca ?

L'ATTACCHINO

Sì sì! L'estate è stata calda e più lunga del solito. La rete era abbastanza buona, ma non come m'ero immaginato.

L'UFFICIALE

(ripete caricando) Non come m'ero immaginato. Detto da dio. Niente è come m'ero immaginato. Perché l'idea è più della cosa.

(cammina avanti e indietro, battendo il mazzo di rose contro il muro, e fa cadere gli ultimi petali)

L'ATTACCHINO

Non è ancora scesa ?

L'UFFICIALE

No, non ancora, ma verrà presto.

Lei sa cosa c'è dietro quella porta?

L'ATTACCHINO

No, non l'ho mai vista aperta.

L'UFFICIALE

Voglio telefonare a un fabbro, perché venga ad aprirla.

(esce per telefonare. L'Attacchino incolla un manifesto e va verso destra)

LA FIGLIA Cosa mancava alla rete ?

L'ATTACCHINO Cosa mancava? Beh, mancare, non mancava nulla. Non era come avevo immaginato, per questo la mia gioia non è stata tanto grande.

LA FIGLIA Come aveva immaginato la rete ?

L'ATTACCHINO Come?... non saprei dirlo.

LA FIGLIA Lasci che lo dica io.
Se l'era immaginata come non era. Doveva essere verde, ma non di quel verde.

Di nuovo buio completo. Il tiglio, quando torna la luce, è verde, l'aconito fiorisce e il sole splende sul verde in fondo al passaggio. L'Ufficiale esce. E' vecchio, canuto, lacero con le scarpe consumate; stringe i gambi del mazzo di rose. Cammina avanti e indietro, adagio come un vecchio. Legge il manifesto incollato.

(L'Attacchino ascolta con stupore, china la testa.
L'Ufficiale ritorna. E' vecchio, canuto, lacero, con le scarpe consumate; stringe i gambi del mazzo di rose.
Cammina avanti e indietro , piano come un vecchio.
Legge il manifesto incollato)

(UNA BALLERINA entra da destra)

L'UFFICIALE E' già uscita, la signorina Vittoria?

LA BALLERINA No, non è uscita!

L'UFFICIALE Allora, aspetto. Verrà presto, vero?

LA BALLERINA (seria) Certo.

L'UFFICIALE Non se ne vada. Vedrà cosa c'è dietro la porta, ho mandato a chiamare il fabbro.

LA BALLERINA Sarà molto interessante vedere aprire quella porta.
Quella porta e il castello crescente: conosce il castello crescente ?

L'UFFICIALE Se lo conosco! Ci sono stato prigioniero.

LA BALLERINA Ma no! Era lei? Che sciocca, non ci avevo pensato.

(UN CORISTA entra da destra)

L'UFFICIALE E' già uscita la signorina Vittoria?

IL CORISTA (serio) No, no di certo. Non va mai via.

L'UFFICIALE Perché mi ama!
Non se ne vada, prima che il fabbro sia arrivato e abbia aperto la porta.

IL CORISTA Oh, aprite la porta! Che bello!
Voglio solo chiedere una cosa alla portinaia.

(IL SUGGERITORE entra da destra)

L'UFFICIALE E'....

IL SUGGERITORE No, per quanto sappia.

L'UFFICIALE Vede, lo dicevo, mi aspetta! Non se ne vada, apriamo la porta.

IL SUGGERITORE Che porta?

L'UFFICIALE Ce n'è più di una ? Al lavoro, quindi,
al lavoro !
(batte le mani. Tutti si raccolgono in
semicerchio attorno alla porta.
Coristi e comparse raggiungono il
gruppo da destra)
Amici miei, un momento come questo
non si presenta spesso nella vita di
un uomo, vi prego quindi di pensarci
bene....
(Fuori di sè si precipita verso la
porta, seguito dagli altri).

IL POLIZIOTTO (facendosi avanti) In nome della
legge, proibisco che si apra questa
porta.

L'UFFICIALE Oh Dio, quanto chiasso, quando si
vuole fare qualcosa di nuovo e di
grande. Ma faremo causa.
Dall'avvocato! Avanti, vedremo se
le leggi valgono ancora qualcosa:
dall'avvocato !

(Tutti si precipitano verso l'uscita della sala. La Fi-
glia si ferma a metà, fissando l'avvocato seduto tra il
pubblico. La scena cambia)

DALL'AVVOCATO

PERSONAGGI:

L'AVVOCATO

LA FIGLIA

L'UFFICIALE

ARALDI

VESTALI

ACCADEMICI

KRISTIN

TRE DOTTORANDI

Cambiamento di scena in un ufficio di avvocato a sipario aperto, in questo modo:

Il cancello rimane e fa da varco a una transenna che attraversa il palcoscenico in tutta la sua lunghezza. Lo sgabuzzino della Portinaia si apre sul davanti e diventa lo scrittorio dell'Avvocato. Il tiglio spoglio serve da attaccapanni; la tabella di affissioni è coperta da decreti e da sentenze; la porta col quadrifoglio fa parte di un armadio da ufficio. L'Avvocato, in frac e cravatta bianca, siede a sinistra, dietro la transenna, davanti a uno scrittoio coperto di carte. Il suo viso rivela immense sofferenze: bianco come calce, con rughe profonde, ombre quasi violette. Di una bruttezza in cui si specchiano tutti i crimini e i vizi, di cui deve occuparsi con la sua professione. Dei suoi due scrivani, uno ha un braccio solo, l'altro è cieco di un occhio. La gente raggruppata per assistere alla "apertura della porta" sempre lì, ma ora sembra in attesa di essere ricevuta dall'avvocato. E' come se fosse lì da sempre. La figlia e l'ufficiale in primo piano.

(L'Avvocato si alza lentamente e avanza verso la Figlia. Il suo viso rivela immense sofferenze: bianco come calce, con rughe profonde, ombre quasi viola. Di una bruttezza, in cui si specchiano tutti i crimini e i vizi di cui deve occuparsi con la sua professione).

L'AVVOCATO

Dimmi, sorella, posso avere questo scialle? Lo terrò appeso qui, fin-

ché la stufa non sarà accesa. Allora lo brucerò, con tutte le sue pene e le sue miserie...

LA FIGLIA

Non ancora, fratello mio. Prima voglio che sia ben pieno.

Vorrei raccogliere soprattutto i tuoi dolori, le confidenze di crimini, di vizi, di truffe, di calunnie, di ingiurie che hai ricevuto...

L'AVVOCATO

(mentre parla si sposta lentamente con la Figlia verso il palcoscenico) Il tuo scialle, allora, non basterebbe. Guarda questi muri: non è come se tutti i peccati avessero insudiciato la tappezzeria? Guarda queste carte, sulle quali scrivo tante storie sull'ingiustizia: guarda me, qui non viene mai nessuno che sorrida: solo sguardi maligni, denti stretti, pugni chiusi. E tutti schizzano su di me la loro malvagità, la loro invidia, i loro sospetti.

Guarda le mie mani, sono nere, screpolate, come sànguino. Non posso portare un vestito più di tre giorni, perché puzza dei delitti degli altri.

Ogni tanto faccio bruciare zolfo, ma è inutile, dormo qui accanto, e sogno solo delitti.

Adesso ho in tribunale un processo per omicidio.

Questo va, ancora: ma sai cos'è il peggio? Separare coniugi. E' come se venissero grida dalla terra e dal cielo. Come se gridassero al tradimento contro la forza primigenia, contro la sorgente del bene, contro l'amore. E, vedi, quando montagne di carte sono ricoperte delle loro reciproche accuse, alla fine, se un uomo di cuore prende a quattr'occhi uno dei due, gli tira l'orecchio e gli chiede semplicemente, con un sorriso: cos'ha, in fondo, contro suo marito o contro sua moglie: lui o lei rimane interdetto, non sa dare una ragione.

Una volta... Sì, si trattava, mi pare, di un'insalata verde, un'altra volta di una certa parola, per lo più di niente. Ma i tormenti, le sofferenze, quelli sono io a sopportarli. Guarda che faccia ho. E credi che con questa faccia da delinquente potrei conquistare il cuore di una donna? Credi che qualcuno potrebbe essermi amico? Io che debbo incassare tutti i debiti, i debiti di denaro, della città?

Che tribolazione, essere uomo.

LA FIGLIA

Che pena mi fanno gli uomini !

L'AVVOCATO

Sì, è la verità.

(Si sentono suonare le campane)

LA FIGLIA

Che cos'è? C'è funerale, in città?

L'AVVOCATO

No, no, c'è la laurea. Debbo andarci, per essere proclamato dottore in legge.

Buio sul palcoscenico, mentre avviene il seguente cambiamento. La transenna rimane, e serve da balaustra per il coro di una chiesa; la tabella per affissioni diventa il quadro per i numeri dei salmi, il ti-glio-attaccapanni un candelabro, lo scrittoio dell'Avvocato, la cattedra del Relatore, la porta col quadrifoglio conduce in sagrestia. I Coristi dei Maestri Cantori diventano araldi con lunghi bastoni decorati, le comparse reggono corone d'alloro. Il resto della gente fa da pubblico. Il fondale viene sollevato, il nuovo fondale rappresenta un grande organo con la tastiera in basso e sopra lo specchio. Echeggiano note. Ai lati, i professori delle quattro facoltà: Filosofia, Teologia, Medicina, Giurisprudenza. Il palcoscenico rimane vuoto per un momento.

Gli araldi entrano da destra. Le comparse femminili li seguono tenendo le corone di alloro con le braccia tese. Tre Dottorandi entrano, uno dopo l'altro, da sinistra, vengono incoronati dalle Comparse, escono a destra. Le Comparse si voltano dall'altra parte, rifiutando di incoronarlo, ed escono. L'Avvocato si appoggia, affranto a un pilastro. Tutti si ritirano.

L'Avvocato rimane solo.

(Il fondale viene sollevato. Il nuovo fondale rappresenta un grande organo con la tastiera in basso e sopra uno specchio. La Figlia esce. Gli Araldi entrano nella sala. Le Comparse femminili li seguono tenendo le corone di alloro con le braccia tese. Tre Dottorandi entrano, e salgono sul palcoscenico. Uno dopo l'altro, vengono incoronati dalle

Comparse escono. L'Avvocato avanza per essere incoronato. Le Comparse si voltano dall'altra parte rifiutandosi di incoronarlo, ed escono. L'Avvocato si ferma affranto. Tutti si ritirano. L'Avvocato rimane solo. La Figlia entra e si ferma davanti all'organo vestita a festa).

LA FIGLIA Vedi, ho lavato lo scialle... Ma perché stai qui? Non hai avuto la corona ?

L'AVVOCATO No, non ne sono stato degno.

LA FIGLIA Perché?... Per quale ragione? Perché hai sostenuto la causa del povero, detto una buona parola per il delinquente, alleggerito il peso che gravava sul colpevole e ottenuto un rinvio per il condannato. Ahimè, gli uomini: certo non sono angeli!

L'AVVOCATO Non parlare male degli uomini, io debbo ben difenderli...

LA FIGLIA (appoggiata all'organo) Perché schiaffeggiano i loro amici ?

L'AVVOCATO Non sanno fare di meglio. Oh, se il nostro lamento potesse raggiungere gli dei del cielo!

LA FIGLIA Raggiungerà il trono. Sai cosa vedo in questo specchio ?
Il mondo per dritto: sì, perché in sè è a rovescio.

L'AVVOCATO Come fu rovesciato ?

LA FIGLIA Quando ne fecero la copia...

L'AVVOCATO

Ecco, l'hai detto. La copia... Ho sempre dubitato che fosse una copia sbagliata. E via via che ricordavo i modelli, diventavo scontento di tutto. Gli uomini chiamarono insoddisfazione questo, il vetro del diavolo nell'occhio e altro ancora.

LA FIGLIA

Ma questo è un manicomio! E guai al primo che ragiona.

L'AVVOCATO

Quelli che se ne accorgono per primi, sono i teologi. La filosofia è una materia del primo corso: da essa imparano che la teologia è un non-senso... Imparano dalla teologia che la filosofia è un non-senso. Non sono matti? Poi la giurisprudenza, serva di tutti, meno che dei servi! La giurisprudenza che, quando vuole essere giusta, uccide il suo uomo!
Il diritto, che fa così spesso torto!

LA FIGLIA

Che mondo vi siete combinato, figli di uomini!

Vieni, ti darò io una corona, una che ti starà meglio! (gli depone sul capo una corona di spine) Adesso suonerò per te.

(siede all'organo e intona un "Kyrie" ma invece del suono dell'organo si sentono voci umane).

VOCI DI BAMBINI

Eterno! Eterno! (L'ultima nota viene

prolungata)

VOCI DI DONNE Pietà! (L'ultima nota viene prolungata)

VOCI MASCHILI (tenori) Redimici, per pietà!
(l'ultima nota viene prolungata)

VOCI MASCHILI (bassi) Risparmia i tuoi figli, Signore!
Non essere irato con noi!

TUTTI Pietà! Ascoltaci! Compassione per i mortali! Eterno, perché sei lontano?
De profundis invociamo pietà, Eterno!
Non aggravare il peso che opprime i tuoi figli!
Ascoltaci! Ascoltaci!

LA FIGLIA Ma perché questo eterno lamento ?
Non c'è niente nella vita, di cui rallegrarsi?

L'AVVOCATO Sì, la cosa più dolce, che è anche la più amara: l'amore. Moglie e casa. La vetta e l'abisso.

LA FIGLIA Che lo provi!

L'AVVOCATO Con me?

LA FIGLIA Con te. Tu conosci gli scogli, i pericoli, perché li possiamo evitare.

L'AVVOCATO Sono povero.

LA FIGLIA Che importa, se ci amiamo.

L'AVVOCATO Se ci stancheremo?

LA FIGLIA Verrà il bambino e ci porterà una distrazione sempre nuova.

L'AVVOCATO Tu, tu vuoi me come sono, povero e brutto, disprezzato, respinto?

LA FIGLIA Sì, che i nostri destini siano uniti!

L'AVVOCATO Così sia.

Una camera molto semplice dietro lo studio dell'avvocato. A destra un grande letto matrimoniale con cortine; accanto, una finestra. A sinistra una stufa con pentole. Cristina sta incollando striscie di carta sulle doppie vetrate. In fondo una porta aperta conduce nello studio; fuori si vede povera gente che aspetta di essere ricevuta.

(La scena rimpicciolisce. Entrano facchini portando mobili come per un trasloco: letto, stufa, vetrata e sedia. Kristin sta incollando carta sulle doppie vetrate. Fuori si vede gente povera che aspetta di essere ricevuta.)

KRISTIN Incollo, incollo!

LA FIGLIA (Pallida, patita, seduta accanto alla stufa) Togli l'aria. Soffoco!

KRISTIN E' rimasta solo una piccola fessura.

LA FIGLIA Aria, aria, non posso respirare.

KRISTIN Incollo, incollo!

L'AVVOCATO Giusto, Kristin; costa caro, il calore.

LA FIGLIA E' come se mi incollassi la bocca.

L'AVVOCATO Dorme, il bambino?

(Lenta trasformazione della Figlia. Poi)

Dorme, il bambino?

L'AVVOCATO I cavoli costano poco, sono nutrienti e buoni.

LA FIGLIA Per chi ama i cavoli. Io li trovo ripugnanti.

L'AVVOCATO Perché non l'hai mai detto?

LA FIGLIA Perché ti volevo bene. Ho voluto sacrificare i miei gusti.

L'AVVOCATO Allora io debbo sacrificare i miei per te. I sacrifici debbono essere reciproci.

LA FIGLIA Ma che cosa mangeremo ? Il pesce ? Tu detesti il pesce.

L'AVVOCATO E' anche caro.

LA FIGLIA Questo è più difficile di quanto credevi.

L'AVVOCATO (gentile) Vedi quanto è difficile. E il bambino che doveva essere legame e benedizione sarà la nostra rovina.

LA FIGLIA Amore! Io muoio in quest'aria, in questa camera che guarda sul cortile, con questi strilli del bambino, per ore interminabili, senza sonno, con quella gente là, i loro lamenti, le loro liti e le accuse. Finirò col morire, qui dentro.

L'AVVOCATO Povero fiore senza luce, senz'aria!...

LA FIGLIA E tu dici che c'è chi sta peggio.

L'AVVOCATO Io sono tra gli invidiati del quartiere.

LA FIGLIA Tutto andrebbe bene, se solo potessi avere un po' di bellezza, in questa casa.

L'AVVOCATO So che vuoi dire un fiore, un eliotropio, ma costa una corona e cinquanta: sono sei litri di latte oppure quattro chili di patate.

LA FIGLIA Starei volentieri senza mangiare, se solo avessi il mio fiore.

L'AVVOCATO C'è una bellezza che non costa niente: se manca in una casa, che tormento, per l'uomo sensibile.

LA FIGLIA Qual'è?

L'AVVOCATO Se te lo dico, ti arrabbi.

LA FIGLIA Abbiamo fatto il patto di non arrabbiarci.

L'AVVOCATO Abbiamo fatto il patto.... Va tutto bene, Agnes, solo non il tono brusco, duro... Lo conosci? Non ancora.

LA FIGLIA Non lo sentiremo mai.

L'AVVOCATO Per quanto dipende da me, mai.

LA FIGLIA Dillo, allora.

L'AVVOCATO Ecco. Quando entro in una casa, guardo prima come la tenda è sistemata. (va alla finestra e aggiusta la

tenda).

Se cade giù come uno straccio, me ne vado subito. Dopo, do' un'occhiata alle sedie. Se sono disposte in ordine, rimango. (Mette a posto una sedia).

Poi, guardo le candele nei candelieri. Se sono storte, c'è qualcosa di storto nella casa. (Raddrizza una candela sul cassettone)

E' questa la bellezza, vedi, cara, che non costa niente .

LA FIGLIA

(china la testa sul petto) Non il tono brusco, Axel !

L'AVVOCATO

Non era brusco.

LA FIGLIA

Sì, lo era.

L'AVVOCATO

Accidenti!

LA FIGLIA

Che linguaggio è?

L'AVVOCATO

Perdonami, Agnes. Ma io ho sofferto tanto del tuo disordine, quanto tu soffri del sudicio. E non ho osato dare una mano per pulire la casa perché ti arrabbi, prendi la cosa come un rimprovero.... Uffa! La finiamo, adesso?

LA FIGLIA

E' così difficile essere sposati....

E' più difficile di tutto!

Bisognerebbe essere un angelo, credo.

L'AVVOCATO

Lo credo anch'io.

LA FIGLIA

Credo che comincerò a odiarti, dopo

questo.

L'AVVOCATO Guai a noi, allora! Cerchiamo di preve
nire l'odio.

 Ti prometto che non farò mai più osser-
vazioni sulla pulizia, anche se per me
è una tortura.

LA FIGLIA E io mangerò i cavoli, anche se per
me è una sofferenza.

L'AVVOCATO Una convivenza sofferta, insomma. La
gioia dell'uno è il tormento dell'altro.

LA FIGLIA Che pena , gli uomini!

L'AVVOCATO Te ne rendi conto?

LA FIGLIA Sì. Ma cerchiamo, per l'amor di Dio,
di evitare gli scogli, ora che li conoscia
mo così bene.

L'AVVOCATO D'accordo. Siamo, in fondo, gente umana,
illuminata: possiamo perdonare ed esse-
re indulgenti.

LA FIGLIA Possiamo sorridere delle sciocchezze.

L'AVVOCATO Noi, soltanto noi, lo possiamo.

 Sai, ho letto oggi sul "Mattino"... A
proposito: dov'è il giornale?

LA FIGLIA (imbarazzata) Che giornale?

L'AVVOCATO (duro) Leggo più di un giornale?

LA FIGLIA Sorridi adesso, e non diventare brusco!
Col tuo giornale ho acceso il fuoco.

L'AVVOCATO (brusco) Accidenti!

LA FIGLIA

Sorridi. L'ho bruciato, perché oltraggiava ciò che per me è sacro.

L'AVVOCATO

Che per me non è sacro. Beh! (batte le mani, fuori di sé) Voglio sorridere, voglio sorridere fino a scoprire i molarari... Voglio essere umano, dissimulare le mie opinioni, dire di sì a tutto, e fare l'ipocrita.

Allora tu hai bruciato il mio giornale. Bene! Vedi, adesso sto mettendo in ordine un'altra volta, e tu ti arrabbi! Agnes, questo è semplicemente impossibile!

LA FIGLIA

E' vero.

L'AVVOCATO

Eppure dobbiamo tenere duro, non per le promesse, ma per il bambino.

LA FIGLIA

E' vero, per il bambino..

Oh, oh! Dobbiamo tenere duro.

L'AVVOCATO

E ora debbo andare di là, dai miei clienti. Sentili come brontolano per l'impazienza di sbranarsi, di infliggersi delle multe, di mandarsi a vicenda in prigione.

Disgraziati!

LA FIGLIA

Poveri, poveri uomini.

E questo incollare!

(Lascia cadere la testa sul petto, in segno di muta disperazione).

KRISTIN Io incollo, incollo, finché non posso-
no più respirare!

(L'AVVOCATO esce)

L'UFFICIALE Vieni con me, adesso?

LA FIGLIA Subito. Dove?

L'UFFICIALE A Portobello. Là è estate, là splende
il sole, là trovi gioventù, bambini
e fiori, danze e canzoni, feste e
gioia!

LA FIGLIA Sì, vengo.

L'UFFICIALE Ma quell'armadio... mi pare di averlo
già....

VOCI Ah no! Ah no!

L'UFFICIALE Vieni!

(L'Ufficiale e la Figlia escono)

L'AVVOCATO (entra di nuovo) Ora ritorno al mio
primo inferno. Questo era il secondo,
e peggiore. Il più dolce è l'infer-
no peggiore.
Guarda, ha fatto cadere un'altra volta
delle forcelle (le raccoglie).

VOCE DELL'UFFICIALE Adesso ha scoperto persino le forcelle.

L'AVVOCATO Due rebbi, ma una forcella. Due, eppu-
re un solo pezzo. Se la raddrizzo, è un
unico pezzo. Se la piego, sono due, pur
essendo sempre uno. Ciò significa: i

due sono uno. Ma se la spezzo, così,
allora i due sono due. (Spezza la forcella).

VOCE DELL'UFFICIALE Ma prima di essere spezzati, i rebbi
debbono divergere. Se convergono,
restano uniti.

L'AVVOCATO Se sono paralleli, non si incontrano
mai: non reggono né si rompono,
non va !

L'UFFICIALE (ironico) La forcella è la più per-
fetta delle cose create.

L'AVVOCATO Una serratura che chiude quando è aperta.

V E R G O G N A

PERSONAGGI:

L'UFFICIALE
 L'ISPETTORE DELLA QUARANTENA
 IL POETA
 LINA
 LA FIGLIA
 LUI
 LEI
 IL PENSIONATO
 IL VIVEUR
 L'AMICA DEL VIVEUR
 L'AMICO DELL'AMICA DEL VIVEUR
 GENTE

Cambiamento di scena:
 il letto a cortine si trasforma
 in una tenda; la stufa rimane ;
 il fondale viene sollevato; a
 destra, in primo piano, si vedono
 montagne riarse con erica rossa e
 tronconi carbonizzati, bianco-ne-
 ri, di alberi; porcili e legnaie
 rossi. In basso, un'installazione
 per ginnastica medica, dove uomi-
 ni e donne vengono curati con ap-
 parecchi che somigliano a strumen-
 ti di tortura. A sinistra, in pri-
 mo piano, una parte degli edifici
 per la quarantena, casupole aper-
 te con forni, caldaie e tubazioni.
 Al centro della scena un braccio
 di mare. Proprio sul fondo, una
 bella spiaggia ombreggiata, con im-
 barcaderi adorni di bandiere, do-
 ve sono attaccate barche bianche,
 alcune con le vele alzate, altre
 senza vele. Tra il verde si in-
 travvedono villette in stile ita-
 liano, padiglioni, chioschi, sta-
 tue di marmo. L'Ispettore della
 Quarantena vestito da moro passeg-
 gia sulla spiaggia.

(In basso, un'installazione per ginnastica medica, dove
 delle persone vengono curate con apparecchi che somigliano
 a strumenti di tortura. Casupole aperte, con forni, calda-
 ie e tubazioni)

(L'ISPETTORE DELLA QUARANTENA, vestito da moro, passeggia
 sulla spiaggia)

L'UFFICIALE (gli va incontro e gli stringe la mano) Ma guarda, Cicalone. Sei finito qui?

L'ISPETTORE Come vedi.

L'UFFICIALE E' questo , Portobello?

L'ISPETTORE No, è di fronte. Questa è Vergogna.

L'UFFICIALE Allora abbiamo sbagliato strada.

L'ISPETTORE Abbiamo? Non mi presenti ?

L'UFFICIALE No, non sta bene. (a mezza voce)
Capisci, è la figlia di Indra in persona.

(Si guarda intorno) Non è che sia un posto molto attraente. Ma chi ci abita?

L'ISPETTORE Ci abitano gli ammalati. Là di fronte, abitano i sani.

L'UFFICIALE Così, qui sarebbero solo dei poveri.

L'ISPETTORE No, figlio, qui stanno i ricchi, tutti quelli che hanno qualche miseria da nascondere. Guarda quello che sta venendo, per esempio.

(Un attempato viveur appare in una poltrona a rotelle, spinta da una civetta sessantenne, magra e brutta, vestita all'ultima moda e accompagnata dall'amico quarantenne, che la corteggia)

L'UFFICIALE Non è il maggiore? Andavamo a scuola

insieme.

L'ISPETTORE Don Giovanni! Vedi, è sempre innamorato di quella befana che gli sta vicino. Non vede che è invecchiata, brutta, infedele e crudele.

L'UFFICIALE Ecco cos'è l'amore. Non avrei mai creduto quell'incostante capace di amare così serio e intenso.

L'ISPETTORE Un pensiero lodevole, il tuo.

L'UFFICIALE Io stesso ho amato Vittoria. Sì, cammino ancora nel teatro, aspettandola.

L'ISPETTORE Sei tu, quello che passeggia in su e in giù?

L'UFFICIALE Sono io.

L'ISPETTORE Beh, avete potuto aprire la porta?

L'UFFICIALE No, siamo sempre in causa. L'Attacchino, naturalmente, è fuori con la sua rete, e così le testimonianze vengono ritardate. Intanto il Vetraio ha installato i vetri nel castello, che è cresciuto di un mezzo piano.

E' stata un'annata particolarmente buona, calda e umida.

L'ISPETTORE Ma un caldo come quello che c'è qui dentro, non l'avete avuto.

L'UFFICIALE Che temperatura hai, nei tuoi forni ?

L'ISPETTORE Quando disinfettiamo sospetti di colera, sessanta gradi.

L'UFFICIALE C'è di nuovo il colera?

L'ISPETTORE Non lo sai?

L'UFFICIALE Sì che lo so, ma dimentico spesso quello che so.
Chi arriva?

L'ISPETTORE Ah, un poeta. E' qui per i fanghi.
(Entra il POETA con gli occhi levati verso il cielo e un secchio di fango in mano)

IL POETA (estatico) Il dio Ptah su un disco di vasaio creò un uomo dall'argilla su un tornio (scettico) o su che altro, lo sa il diavolo.
(estatico) Con l'argilla, lo scultore crea il suo capolavoro più o meno immortale (scettico), che spesso è una porcheria.
(estatico) Con l'argilla si fanno questi recipienti così necessari per la dispensa chiamati genericamente vasi, stoviglie (scettico), ma che m'importa come si chiamano.
(estatico) Questa è l'argilla! Quando l'argilla è fluida, si chiama fango.
C'est mon affaire!
(chiama) Lina !

(LINA entra con un secchio)

- IL POETA Lina fatti vedere dalla signorina Agnes. Ti conobbe dieci anni fa, quando eri una ragazza giovane, allegra e, diciamo pure, bella. Guardate come la bellezza è svanita, come la gioia è scomparsa nell'adempimento dei doveri che avrebbero dovuto darle quella soddisfazione interiore che si esprime nelle linee armoniose del viso, nella quieta luce dello sguardo.....
- L'ISPETTORE (mettendogli una mano davanti alla bocca) Sta zitto, zitto!
- IL POETA Così dicono tutti. E se taci, dicono : parla! Questi indomabili uomini!
- LA FIGLIA (avvicinandosi a Lina) Dimmi cos'hai da lamentarti.
- LINA No, ho paura, perché diventa peggio.
- LA FIGLIA Chi è tanto cattivo?
- LINA Non mi attento a dirlo, mi picchierebbe.
- IL POETA Cosa non può succedere! Ma io ve lo racconterò, anche se il Moro mi farà inghiottire i denti.
- Voglio raccontare come la vita, a volte, è ingiusta.
- Agnes, figlia dei dèi! Senti la musica e il ballo, lassù, sulla collina?
- Beh, è la sorella di Lina, tornata dalla città, dove si era persa, tu capi-

sci. Adesso ammazzano il vitello grasso, ma Lina, che è rimasta a casa, deve girare col secchio e dare da mangiare ai maiali.

LA FIGLIA

Fanno festa in casa, perché la smarrita ha lasciato la strada sbagliata, e non solo perché è tornata, capisci!

IL POETA

Ma allora ci siano danze e banchetti ogni sera, in onore di questa lavoratrice irreprensibile, che non ha mai sbagliato strada. Questo non lo fanno: quando Lina è libera, deve andare all'oratorio e sentirsi rimproverare perché non è perfetta. E' giustizia, questa?

LA FIGLIA

E' così difficile rispondere alle vostre domande, perché ci sono tanti casi impreveduti

Un battello bianco, in forma di drago, con una vela di seta celeste sul pennone d'oro e vessillo rosso, entra nello stretto da sinistra.

Al timone siedono Lui e Lei, stringendosi reciprocamente alla vita.

(Un battello bianco entra nello stretto da sinistra. Al timone siedono LUI e LEI, stringendosi reciprocamente alla vita)

L'UFFICIALE

Ecco la felicità perfetta, la beatitudine senza limiti, la gioia dell'amore giovane.

(La scena si illumina)

LUI (si alza nel battello e canta)

Evviva Portobello
 dei miei giovani anni,
 dei miei primi sogni:
 eccomi di nuovo,
 ma non solo come allora.
 Boschi e spiagge,
 cielo e mare,
 salutatela,
 il mio amore, la mia sposa,
 il mio sole, la mia vita.

Le bandiere degli imbarcaderi di Portobello sventolano, fazzoletti bianchi si agitano da ville e spiagge, un accordo di arpe e di violini risuona sulle acque.

(Bandiere e fazzoletti bianchi si agitano, un accordo di arpe e di violini risuona sulle acque)

IL POETA Guardate come splendono. Sentite come risuonano le acque!
 Eros!

L'UFFICIALE (estatico) E' Vittoria!

L'ISPETTORE E poi?

L'UFFICIALE (raccogliendosi) E' la sua Vittoria, io ho la mia per me. La mia, però, non potrà vederla nessuno.
 Ora alza la bandiera di quarantena, vo-

glio tirare la rete.

(L'ISPETTORE sventola una bandiera gialla e tira una fune, in modo che il battello giri verso Vergogna)

L'ISPETTORE Fermi là!

(LUI e LEI si accorgono dell'orribile paesaggio ed esprimono il loro terrore)

L'ISPETTORE Beh, beh, non è piacevole, ma tutti quelli che vengono da luoghi infetti debbono finire qui.

IL POETA Che si parli così, che si faccia una cosa simile, quando si vedono due persone amarsi a quel modo!
Non toccarli. Non toccare l'amore: è un misfatto. Guai a noi!
Tutto ciò che è bello, adesso deve an dare giù, giù nel fango.

(LUI e LEI scendono a terra, tristi e vergognosi)

LUI Guai a noi! Cosa abbiamo fatto?

L'ISPETTORE Non occorre avere fatto nulla, per essere colpiti dalle piccole seccature della vita.

LEI Come è breve la gioia, la felicità!

LUI Quanto dobbiamo rimanere qui?

L'ISPETTORE Quaranta giorni e quaranta notti.
(Accende la stufa, si alzano vapori di zolfo) Adesso accendo lo zolfo!
Accomodatevi, prego.

LEI Oh, il mio vestito scolorirà.

L'ISPETTORE Diventerà bianco. Anche le tue rose rosse diventeranno bianche.

LUI E le tue guance. Quaranta giorni !

LEI (all'Ufficiale) Ti farà piacere, vero?

L'UFFICIALE No, no... Io... (con coraggio disperato)
Io dall'autunno sarò insegnante in una scuola!
Due per due fan quattro. Insegnerò ai ragazzi gli stessi compiti che ho studiato nell'infanzia, nella mia giovinezza. Adesso studierò le stesse lezioni nella maturità e nella vecchiaia. Gli stessi compiti: quanto fa due per due? E' il peggio, forse, dopo due per due fa quattro, ricominciare la scuola, fare le stesse domande finché si muore..... (Disperato)
E Vittoria che amavo, cui auguravo la felicità più grande.... ora che ha la sua felicità, la più grande che conosca, io soffro, soffro.....

LA FIGLIA Eterno, ascoltatelo!
La vita è terribile. Non è facile essere uomo.

TUTTI Ah!

PORTOBELLO

PERSONAGGI:

LA FIGLIA
 PRIMO CARBONAIO
 SECONDO CARBONAIO
 IL MAESTRO
 L'UFFICIALE
 L'AVVOCATO
 L'UFFICIALE DI MARINA
 BRUTTA EDIT
 ALICE
 NILS
 IL CIECO
 BALLERINI

Il palcoscenico diventa per un istante completamente buio; tutti si allontanano o cambiano posto. Quando torna la luce, la spiaggia di Vergogna è sul fondo, nell'ombra. Il braccio di mare è sul piano di mezzo e Portobello è in primo piano, ambedue fortemente illuminati. A destra un angolo del "Kursaal" con finestre aperte; nell'interno si scorgono coppie danzanti. Fuori, in piedi su una cassa vuota, tre cameriere si tengono allacciate alla vita e guardano il ballo. Sulla scala c'è una panchina dove siede la brutta Edit, testa scoperta, triste, coi capelli gonfi e spettinati. Davanti a lei un pianoforte aperto. A sinistra una casa di legno, gialla; davanti giocano a palla due bambini con vestiti estivi. In fondo al primo piano un imbarcadero con barche bianche e aste imbandierate. In mezzo allo stretto un vascello da guerra, un brigantino con cannone. Tutto il paesaggio è però in veste invernale, con neve sugli alberi spogli e al suolo.

Una spiaggia mediterranea. A sinistra, in primo piano, un muro bianco, dietro il quale sporgono alberi d'arancio carichi di frutti. Nel fondo ville e un Casinò con terrazza. A destra un grande deposito di carbone fossile e due carretti. In fondo, a destra, un lembo del mare azzurro. Due carbonai, nudi fino alla cintura, con faccia, mani e parti nude del corpo nero, siedono, disperati, sui carretti. La Figlia e l'Avvocato nel fondo.

(Cambiamento di scena a vista. Il Poeta, la Figlia, l'Ispettore di quarantena. A destra la brutta Edith al pianoforte. A sinistra i due Carbonai. In un palco un gruppo di scolari, il Maestro e l'Ufficiale. Dalla sala entra ballan

do un gruppo di gente in abito da festa, preceduto da suonatori)

LA FIGLIA

Qui c'è pace, felicità di vacanza.
Il lavoro è cessato, festa tutti i
giorni, la gente vestita da domenica;
musica e ballo già di mattina.
Questo è il Paradiso!

I CARBONAIO

Questo è l'inferno!

II CARBONAIO

Quarant'otto gradi all'ombra!

I CARBONAIO

Andiamo in acqua?

II CARBONAIO

Allora vengono le guardie.
Non si può fare il bagno, qui!

IL MAESTRO

(all'Ufficiale) Allora, giovinotto,
mi sa dire quanto fa due per due?

L'UFFICIALE

(rimane seduto; sforza in modo convulso
la memoria, senza trovare risposta)

LA FIGLIA

(ai carbonai) Ma ditemi: che cosa avete
fatto per avere un destino così duro?

I CARBONAIO

Fatto? Siamo stati procreati da genitori
poveri e abbastanza malriusciti....
Forse condannati un paio di volte.....

LA FIGLIA

Condannati? (Il Carbonaio annuisce)
Vuoi dire che ogni uomo, una volta, si
è meritata la prigione?

IL MAESTRO Ti devi alzare, quando sei interrogato.

L'UFFICIALE (tormentato, si alza) Due per... due.. Mi
faccia pensare... So come deve essere,
ma non lo so dire....

IL MAESTRO Terribile, che un ragazzo così grande
non abbia amor proprio.

L'UFFICIALE (tormentato) Grande, sì, sono grande,
è vero, molto più grande di questi qui:
sono adulto, ho finito le scuole.....
(come svegliandosi) Allora, perché sono
qui?

IL MAESTRO Devi sedere qui e maturare, capisci ?
Ma-tu-ra-re!

LA FIGLIA (all'Avvocato che entra) Ma perché Edith
se ne sta seduta lì, invece di ballare ?
(Edit nasconde il viso nelle mani)

L'AVVOCATO Non domandarglielo. Da tre ore sta seduta
lì, senza essere invitata.

LA FIGLIA Che divertimento crudele!

L'UFFICIALE (improvvisamente) Fa.... due due!

LA FIGLIA E' vero che qui i poveri non possono fa-
re il bagno nel mare?

L'AVVOCATO Sì, nemmeno vestiti. Solo chi vuole anne-
garsi, non paga!

LA FIGLIA Ma non possono andare fuori del paese e fa-

re il bagno in campagna?

L'AVVOCATO Non c'è campagna libera... è tutto recintato.

LA FIGLIA All'aperto, in libertà, voglio dire.

L'AVVOCATO Non c'è niente di libero, tutto è occupato !

(Passa un Ufficiale di marina. Edith comincia a suonare al piano la Toccata e Fuga n° 10 di Bach. La musica dei ballerini è coperta dalla sua. Tutti i presenti sulla scena ascoltano con raccoglimento. L'Ufficiale di marina afferra per la vita Alice, una delle ballerine.

L'UFFICIALE DI MARINA Svelta, vieni! (escono)

EDITH (smette di suonare, si alza e guarda dietro ai due. Rimane in piedi come impietrita).

IL MAESTRO Ah sì? Non hai fatto il tuo compito?

L'UFFICIALE Sì... Sì... E' giusto... Due volte due... Fa due, e lo dimostrerò con una prova analogica, la più valida delle prove. Mi ascolti!... Una volta uno fa uno, dunque, due volte due fa due.

IL MAESTRO Esattissimo secondo la prova analogica. Ma quanto fa, allora, una volta tre ?

L'UFFICIALE Tre.

- IL MAESTRO Di conseguenza, anche due volte tre,
fa tre.
- L'UFFICIALE (riflettendo) No, non può essere giusto.
Non può: oppure.... (si siede disperato)
No, non sono ancora maturo!
- I CARBONAI Eppure siamo le fondamenta della società.
Se non vi si porta il carbone, si spegne il fornello della cucina, il caminetto nel salone, la macchina nella fabbrica; si spengono le luci in strada, nella bottega, nelle stanze; il buio e il freddo vi assalgono.....
Per quanto noi sudiamo come all'inferno, per portare il carbone nero.....
Cosa ci date in cambio ?
- L'AVVOCATO (alla Figlia) Aiutali.... (pausa)
Che tutti non possano avere le stesse condizioni di vita, lo capisco, ma che la differenza sia tanto grande ?
- EDITH (piangendo disperatamente, crolla sul pianoforte)
- LA FIGLIA E come piange, Edith....
- L'ISPETTORE (entra) Comincia la quarantena!
- (Tutti, salvo l'Avvocato e la Figlia, cominciano a ballare, in una lunga fila, tenendosi per mano).
- LA FIGLIA Questo non è il Paradiso!
Perché gli uomini non fanno niente per

migliorare la loro situazione?

L'AVVOCATO Sì, lo fanno, ma tutti quelli che vi ten dono finiscono in galera oppure in manicomio.....

LA FIGLIA Chi li manda in galera?

L'AVVOCATO Tutti i benpensanti, tutti gli onesti...

LA FIGLIA Chi sono?

L'AVVOCATO Non conosci i benpensanti? Allora te li farò conoscere.

LA FIGLIA E nessuno ha avuto l'idea che, per ragioni segrete tutto debba rimanere com'è?

L'AVVOCATO Sì, quelli che stanno bene, pensano sempre così.

I CARBONATO Eppure siamo le fondamenta della società, porca miseria!

(L'Avvocato e la Figlia partecipano al ballo)

IL MAESTRO No, non sei ancora maturo.

L'UFFICIALE Ma allora, quanto tempo dovrò seder qui?

IL MAESTRO Quanto tempo, qui? Credi che esistano tempo e spazio?
Cos'è il tempo?

L'UFFICIALE (riflette) Il tempo.... (pausa) Non lo so dire, ma so che cosa è: ergo, posso sapere quanto fa due per due, senza saperlo dire....

IL MAESTRO Anche questo è esattissimo secondo le leggi della logica, pure se è insensato.

L'UFFICIALE Allora la logica è insensata ?

IL MAESTRO Eh, sì! Ma se è insensata la logica, tutto il mondo è insensato. Mi pigli il diavolo, se rimango qui a insegnarvi assurdità. Chi offre un cicchetto ?

L'UFFICIALE (si volge disperato verso l'Ispettore della Quarantena) Salvami!

L'ISPETTORE Vieni, vieni, aiutaci a ballare. Bisogna ballare, prima che scoppi la peste.

IL CIECO Io non vedo, ma sento. Sento gemiti e singhiozzi, come di gente che piange... Forse è lo sciabordio delle onde contro le coste delle barche oppure sono le ragazze sulla spiaggia.... le abbandonate.... le inconsolabili..... Una volta chiesi a un bambino perché il mare è salato, e il bambino che aveva il padre in mare per un lungo viaggio, mi rispose subito: il mare è salato perché i marinai piangono tanto. Perché piangono tanto, i marinari ? Perché, rispose, debbono sempre partire... E per questo fanno sempre asciugare i fazzoletti sugli alberi della nave.....

Perché l'uomo piange quando è triste ?,
chiesi ancora. Perché, disse, ogni tan-
to le lenti dell'occhio debbono essere
lavate, per vedere più chiaro....
Mio figlio partirà verso paesi scon-
sciuti.... Incontrarsi e separarsi....
separarsi e incontrarsi....

LA FIGLIA

Ma tornerà.

IL CIECO

Chi è che mi parla?

(La nave si allontana. Tutti agitano i fazzoletti)

L'AVVOCATO

(accostandosi alla Figlia) Ora hai vi-
sto il più, ma non hai provato il peg-
gio.

LA FIGLIA

E cosa sarebbe?

L'AVVOCATO

Il ricominciare. Il ripetere. Il torna-
re indietro.

Il compito da rifare! Vieni.

LA FIGLIA

Dove?

L'AVVOCATO

Ai tuoi doveri.

LA FIGLIA

Che cosa sono?

L'AVVOCATO

Tutto ciò che non vuoi e che devi fare.
Rinunciare, privarti, sopportare, ab-
bandonare. Tutto ciò che è sgradevole,
ripugnante, doloroso.

LA FIGLIA

Ma non c'è allora niente di piacevole?

L'AVVOCATO Ciò che è piacevole, è peccato.

LA FIGLIA Peccato ?

L'AVVOCATO Che deve essere punito, sì.

LA FIGLIA Tornare? Alla stufa con il pentolone di cavoli, ai vestiti del bambino....

L'AVVOCATO Certo. Oggi facciamo gran bucato, dobbiamo lavare tutti i fazzoletti.

LA FIGLIA Non torno alla degradazione e alla sporcizia.... Voglio tornare lassù, da dove sono venuta, ma.... prima dovrà essere aperta la porta..... Voglio che si apra la porta!

L'AVVOCATO Allora devi tornare sui tuoi passi, ri percorrere la strada già fatta, sopportare tutte le atrocità del processo, le ripetizioni, le pignolerie, le ricapitolazioni.... Oh, che pena, noi tutti!

TUTTI (tendono le mani al cielo e levano un grido di dolore, in un accordo dissonante). Oh!

NILS (entra in scena, si scontra coi carbonai, dà un grido di spavento e scompare)

II CARBONAI Quando ci vedono urlano, accidenti !
E' ora di innalzare il patibolo, per operare questo corpo marcio !

LA FIGLIA Eterno! Ascoltali!
Che pena mi fanno gli uomini !

TUTTI

(come prima) Oh !

LA FIGLIA

(all'Avvocato) Così sia, allora!

Ma prima esco nella solitudine, per ri
trovare me stessa. (al Poeta) Accompa-
gnami!

GROTTA DI FINGAL

PERSONAGGI :

IL POETA

LA FIGLIA

L'EQUIPAGGIO

Lunghe ombre verdi entrano, piano, nella grotta; in primo piano un ga vitello sonoro dipinto di rosso galleggia sulle onde, senza però suonare se non al momento indicato. Musica di venti, musica di onde.

(Musica di venti. Musica di onde. IL POETA E LA FIGLIA)

IL POETA

Dove mi hai condotto ?

LA FIGLIA

Lontano dal mormorio e dal lamento degli uomini, sulle estreme acque dell'universo, in questa grotta che chiamiamo l'Orecchio di Indra, perché si dice che il Signore dei Cieli ascolta qui i lamenti dei mortali.

IL POETA

Come? Qui ?

LA FIGLIA

Non vedi che questa grotta è fatta come una conchiglia?

Sì che lo vedi.

Non sai che il tuo orecchio è fatto come una conchiglia? Lo sai, ma non ci hai pensato. (Raccoglie una conchiglia sulla spiaggia) Non hai tenuto, da bambino, una conchiglia contro l'orecchio e sentito.... sentito fluire il sangue del tuo cuore, il brusio dei tuoi pensieri nel cervello, lo strappo di migliaia di piccole fibre logorate nel tessu

to del tuo corpo..... Questo senti nel
la piccola conchiglia, immagina quello
che deve sentirsi in questa grande !

IL POETA

(ascolta) Non sento niente, soltanto
il sussurro del vento....

LA FIGLIA

Allora sarò la sua interprete !

Ascolta!

Il lamento dei venti.

(recita accompagnata da una musica sommessata)

Nati sotto le nuvole del cielo
fummo dai fulmini di Indra
cacciati sulla terra polverosa...
Lo strame dei campi sporcò i nostri piedi;
la polvere delle strade,
il fumo delle città,
aliti cattivi,
odore di cucina e puzzo di vino,
tutto dovemmo sopportare.
Fuggimmo a stormi sul vasto mare,
per purificare i nostri polmoni,
scuotere le nostre ali
e lavare i nostri piedi.
Indra, Signore del Cielo,
ascoltaci!
Ascolta i nostri sospiri !
La terra non è pura,
la vita non è buona,
gli uomini non sono cattivi,
e neppure buoni.

Vivono come possono,
giorno per giorno.
I figli della polvere
camminano nella polvere,
dalla polvere generati,
ritornano alla polvere.
Ebbero piedi,
non ali.
La polvere li copre tutti,
la colpa è loro
oppure tua ?

IL POETA Così ho sentito una volta....

LA FIGLIA Taci! I venti cantano ancora !

(Recita, accompagnata da una musica sommessa)

Noi venti, figli dell'aria,
portiamo i lamenti umani.
Siamo noi, i venti,
figli dell'aria.
Dai petti umani
che abbiamo attraversato
imparammo questi accenti di dolore...
nella camera del malato,
sul campo di battaglia,
nelle stanze dei bambini,
dove vagiscono i neonati,
gemono, piangono,
per la pena di esistere .
Siamo noi, noi, i venti,
sibilanti, stridenti, ahi, ahi.

IL POETA Mi sembra di avere già....

LA FIGLIA Taci, le onde cantano.

(Recita, accompagnata da una musica sommessa)

Siamo noi, noi, le onde
 che persuadiamo i venti
 al sonno!
 Culle d'acqua e di sale,
 noi onde verdi
 saliamo come fiamme,
 siamo umide fiamme,
 spegniamo, bruciamo,
 laviamo, bagniamo,
 generiamo, procreiamo.
 Noi, noi, le onde,
 che persuadiamo i venti
 al sonno !

LA FIGLIA Onde false e perfide! Tutto ciò che
 sulla terra non è consumato dal fuoco, si
 annega.... nelle onde. Tutto questo il ma
 re ha rapito e schiacciato... Rimangono
 solo le polene dei vascelli affondati....
 e i nomi: Giustizia, Amicizia, Aurea pace,
 Speranza.... Tutto lì quello che rimane
 della Speranza! La Speranza ingannatrice!
 Barre, scalmi, gottazze!
 E guarda: il salvagente.... Ha salvato se
 stesso, ma ha lasciato affogare il naufrago !

IL POETA

Ecco la targa col nome della nave Giustizia. Era la nave che partì da Portobello con il figlio del Cieco. Affondata! E a bordo c'era il fidanzato di Alice, l'amore senza speranza di Edit.

LA FIGLIA

Il Cieco? Portobello? Debbo averlo sognato! E il fidanzato di Alice, la brutta Edit, Vergogna e la quarantena, lo zolfo e l'acido fenico, la laurea in chiesa, l'ufficio dell'avvocato, il corridoio e Vittoria, il castello crescente e l'Ufficiale.... Ho sognato tutto questo.....

IL POETA

Lo scrissi, una volta....

LA FIGLIA

Allora sai cos'è la poesia....

IL POETA

Allora so che cos'è il sogno.....
che cos'è la poesia?

LA FIGLIA

Non realtà, ma più che realtà....
non sogni, ma sogni desti....

IL POETA

E i figli degli uomini credono che noi poeti giochiamo soltanto, inventiamo e immaginiamo!

LA FIGLIA

Tanto meglio, amico mio, altrimenti il mondo sarebbe devastato dalla mancanza di stimoli. Tutti starebbero sdraiati a guardare il cielo; nessuno si metterebbe all'aratro, alla vanga, pialla o zappa.

- IL POETA Come puoi parlare così tu,figlia di In
dra, che per metà appartieni al mondo
su in alto?
- LA FIGLIA Hai ragione di rimproverarmi; sono
rimasta troppo quaggiù, infangata come
te... I miei pensieri non sanno più vo-
lare; fango sulle ali... terra ai piedi....
e io stessa (alza le braccia), affondo,
affondo.....
- Aiutami , Padre, Dio del Cielo!
(Silenzio) Non sento più la sua rispo-
sta! L'ètere non porta il suono delle
sue labbra alla mia conchiglia.....
il filo d'argento è spezzato.....
Ahimè, sono legata alla terra!
- IL POETA Hai intenzione di salire.... presto?
- LA FIGLIA Appena bruciata..... perché me lo
chiedi ?
- IL POETA Perché..... ho una preghiera.....
una supplica....
- LA FIGLIA Che supplica?
- IL POETA Una supplica dell'umanità al sovrano
del mondo, scritta da un sognatore.
- LA FIGLIA Chi deve consegnarla?
- IL POETA La Figlia di Indra....
- LA FIGLIA Puoi dirmela, la tua poesia?
- IL POETA Come potrei trovare io,
figlio della polvere,

Parole chiare, pure, lievi
 Che s'alzino da terra?
 Non vuci tradurre, tu, divina,
 Il pianto che ti porto, nel linguaggio
 Più aperto agli Immortali ?

LA FIGLIA

Sì!

IL POETA

(indica il gavitello) Cosa galleggia, lì?
 Un gavitello?

LA FIGLIA

Sì.

IL POETA

Somiglia a un polmone con una laringe.

LA FIGLIA

E' il guardiano del mare.
 Quando c'è pericolo, canta.

IL POETA

Mi sembra che il mare ingrossi e le
 onde salgano....

LA FIGLIA

Sembra davvero.

IL POETA

Ah! Che cos'è? Una nave contro la scogliera.

LA FIGLIA

Che nave potrà essere ?

IL POETA

E' una nave in pericolo!
 Perché il gavitello non grida, adesso?
 Guarda, il mare diventa grosso, siamo
 quasi bloccati nella grotta! Ora suona
 la campana della nave! Presto vedremo
 un'altra polena.... Urla, gavitello, fa
 il tuo dovere, guardiano! (Il gavitello
 canta a quattro voci un accordo di quinta
 e di sesta, che somiglia alla sirena
 della nebbia) L'equipaggio ci fa segno....

ma anche noi siamo perduti!

LA FIGLIA Non vuoi la liberazione?

IL POETA Sì certo, la voglio, ma non adesso....
e non nell'acqua!

L'EQUIPAGGIO (canta a quattro voci) Christus Kyrie!

IL POETA Adesso chiamano; e il mare chiama!
Ma nessuno sente!

L'EQUIPAGGIO (come prima Christus Kyrie!)

LA FIGLIA Chi viene là?

IL POETA Sull'acqua? C'è uno solo che cammina
sull'acqua.... Pietro, la roccia non è,
perché lui affondò come un sasso....

(Sul mare si vede un bagliore bianco)

L'EQUIPAGGIO Christus Kyrie!

LA FIGLIA E' Lui?

IL POETA E' Lui, il Crocifisso....

LA FIGLIA Perché, dimmi, fu crocifisso?

IL POETA Perché voleva liberare....

LA FIGLIA Chi.... l'ho dimenticato.... l'ha
crocifisso?

IL POETA Tutti i benpensanti.

LA FIGLIA Che mondo strano!

IL POETA Il mare ingrossa! La notte ci assale....
La tempesta cresce.....

L'EQUIPAGGIO (lancia un urlo)

IL POETA L'equipaggio urla di orrore, quando vede il suo Salvatore.....
E adesso.... si buttano in mare, per la paura del Redentore....

L'EQUIPAGGIO (lancia un altro urlo)

IL POETA Ora gridano perché debbono morire.
Urlano quando nascono e urlano quando muoiono.
Via, via di qua!

(Durante le ultime battute, la scena si è di nuovo trasformata nel corridoio del teatro).

T E A T R O

PERSONAGGI :

IL POETA

LA FIGLIA

LA PORTINAIA

TEATRANTI

L'UFFICIALE

IL PRIMO RETTORE

DECANO DELLA FACOLTA' DI TEOLOGIA

DECANO DELLA FACOLTA' DI FILOSOFIA

DECANO DELLA FACOLTA' DI MEDICINA

DECANO DELLA FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

I BENPENSANTI

L'AVVOCATO

LA FIGLIA (Alla Portinaia) Non è ancora arrivato
il Primo Rettore?

LA PORTINAIA No.

LA FIGLIA E i Decani?

LA PORTINAIA No.

LA FIGLIA Allora chiamali subito, perché si aprirà
la porta....

LA PORTINAIA E' tanto importante ?

LA FIGLIA Sì. Perché c'è un dubbio: che la solu-
zione dell'enigma della vita sia lì die-
tro.....

Chiama il Primo Rettore e i Decani del
le quattro Facoltà.

LA PORTINAIA (chiama con un fischiotto)

LA FIGLIA E non scordarti del Vetraio col diaman
te, altrimenti non facciamo nulla.

TEATRANTI (entrano da tutte le parti, come all'i-
nizio del dramma)

L'UFFICIALE (entra dal fondo, in marsina e cilindro,
con un mazzo di rose in mano, raggianti)
Vittoria!

LA PORTINAIA La signorina viene subito.

L'UFFICIALE Bene! La carrozza aspetta, la tavola è
pronta, lo champagne è in ghiaccio....
Posso abbracciarla, signora? (abbraccia
la Portinaia) Vittoria!

UNA VOCE DI DONNA (dall'alto, canta) Sono qui!

L'UFFICIALE Bene. Aspetto.

IL POETA Mi sembra di avere già vissuto tutto
questo.....

LA FIGLIA Sembra anche a me.

IL POETA L'avrò sognato?

LA FIGLIA O forse scritto?

IL POETA O forse scritto, in una poesia.

LA FIGLIA Allora sai cos'è la poesia. .

IL POETA Allora so che cos'è il sogno.

LA FIGLIA Mi sembra che abbiamo già detto queste parole, in un altro luogo.

IL POETA Allora sai che cos'è la realtà.

LA FIGLIA Oppure il sogno.

IL POETA O la poesia.

(Il Primo Rettore, i Decani delle Facoltà di Teologia, di Filosofia, di Medicina, di Giurisprudenza)

PRIMO RETTORE Si tratta della porta, naturalmente!
Che cosa pensa il Decano della Facoltà di Teologia?

IL DECANO DELLA FACOLTA'
DI TEOLOGIA Io non penso, ma credo... credo...

IL DECANO DELL FACOLTA'
DI FILOSOFIA Sono del parere.....

IL DECANO DELLA FACOLTA'
DI MEDICINA Io so.....

IL DECANO DELLA FACOLTA'
DI GIURISPRUDENZA Io dubito finché non ho prove e testimonianze!

PRIMO RETTORE Adesso si mettono di nuovo a litigare...
Allora, teologo, lei cosa pensa?

IL DECANO DELLA FACOLTA'
DI TEOLOGIA Credo che questa porta non debba essere aperta, perché nasconde verità pericolose.....

IL DECANO DELLA FACOLTA'
DI FILOSOFIA La verità non è mai pericolosa

to non vedi più in là del tuo naso, tu che credi solo ai tuoi sensi ingannevoli, al tuo occhio, per esempio, che può essere presbite, miope, cieco, annebbiato, strabico, guercio, daltonico!

IL DECANO DELLA FACOLTA'
DI MEDICINA Stupido!

IL DECANO DELLA FACOLTA'
DI TEOLOGIA Asino! (si azzuffano)

PRIMO RETTORE Silenzio! Un corvo non deve cavare gli occhi all'altre.

IL DECANO DELLA FACOLTA'
DI FILOSOFIA Dovessi scegliere tra le due, Teologia e Medicina, sceglierei.... nessuna delle due.

IL DECANO DELLA FACOLTA'
DI GIURISPRUDENZA Se dovessi giudicarvi in tribunale, vi condannerei... tutti e tre! Non potete accordarvi neppure su un punto, non avete mai potuto.
Ma veniamo ai fatti.
Qual'è l'opinione del Primo Rettore su questa porta, sulla sua apertura ?

PRIMO RETTORE Opinione? Io non ho opinioni.
Sono solo stato nominato dal governo per badare che voi non vi rompiate braccia e gambe a vicenda.... mentre educate la gioventù.

LA FIGLIA Povera gioventù!

IL DECANO DELLA FACOLTA'

DI GIURISPRUDENZA Come?! Compiangere la gioventù, vuoi dire accusare noialtri.

Signor Primo Rettore, denunci il reato!

LA FIGLIA

Sì, vi accuso, vi accuso tutti quanti, di seminare dubbio e discordia nelle anime giovani.

IL DECANO DELLA FACOLTA'

DI GIURISPRUDENZA Non sentite? E' lei stessa a destare tra i giovani il dubbio sulla nostra autorità: poi ci accusa di seminare il dubbio.

Non è questa, chiedo a tutti i benpensanti, un'azione criminale?

TUTTI I BENPENSANTI Sì, è criminale.

IL DECANO DELLA FACOLTA'

DI GIURISPRUDENZA Tutte le persone benpensanti ti hanno condannata.

Va in pace col tuo vile profitto, altrimenti.....

LA FIGLIA

Profitto? Altrimenti?
Altrimenti cosa?

IL DECANO DELLA FACOLTA'

DI GIURISPRUDENZA Altrimenti sarai lapidata.

IL POETA

Oppure crocifissa.

LA FIGLIA

Me ne vado. Vieni con me, e conoscerai la soluzione dell'enigma!

IL POETA

Quale enigma?

LA FIGLIA

Che cosa intende con "il mio profitto"?

TUTTI I BENPENSANTI Ci hanno ingannati!

PRIMO RETTORE Chi vi ha ingannati?

TUTTI I BENPENSANTI La Figlia

PRIMO RETTORE Vuole la Figlia essere così gentile
da dirci quali erano le sue intenzioni,
con l'apertura di questa porta?

LA FIGLIA No, cari amici. Se lo dicessi, non mi
credereste.

IL DECANO DELLA FACOLTA'
DI MEDICINA Ma non c'è niente!

LA FIGLIA L'hai detto.....
Ma non l'hai capito.

IL DECANO DELLA FACOLTA'
DI MEDICINA Dice delle sciocchezze.

TUTTI Sciocchezze!

LA FIGLIA (al Poeta) Mi fanno pena!

IL POETA Dici sul serio?

LA FIGLIA Sempre sul serio.

IL POETA Ti fanno pena anche i benpensanti?

LA FIGLIA Loro in particolare.

IL POETA Anche le quattro Facoltà?

LA FIGLIA Anche, e non certo meno.
Quattro teste, quattro cervelli
su un corpo solo!
Chi ha creato un tale mostro?

TUTTI Non risponde!

IL PRIMO RETTORE Picchiatela, allora!

LA FIGLIA Ho risposto.

IL PRIMO RETTORE Fermi, risponde!

TUTTI Picchiatela! Risponde.

LA FIGLIA Risponda o non risponda: picchiatela!
Vieni, profeta, ti dirò..... lontano
da qui, nelle lande.... la soluzione del
l'enigma.... dove nessuno ci sente,
nessuno ci vede.
Perché.....

L'AVVOCATO (afferra la Figlia per il braccio)
Hai dimenticato i tuoi doveri?

LA FIGLIA Dio mio, no. Ma ho dei doveri più
alti.

L'AVVOCATO E il tuo bambino?

LA FIGLIA Il mio bambino? Che cosa ancora?

L'AVVOCATO Il tuo bambino ti chiama.

LA FIGLIA Il mio bambino! Ahimé, sono legata al
la terra.....
E questo tormento nel mio petto, questa
angoscia.....
Che cos'è?

L'AVVOCATO Non lo sai?

LA FIGLIA No.

L'AVVOCATO Sono i rimorsi.

LA FIGLIA I rimorsi?

L'AVVOCATO Sì! Si presentano dopo ogni dovere trascurato, dopo ogni piacere, anche il più innocente, e dopo ogni dolore che arrechiamo al nostro prossimo.

LA FIGLIA E non c'è nessuna espiazione?

L'AVVOCATO Sì, ma una sola. Compiere subito il proprio dovere.....

LA FIGLIA Sembri un demonio, mentre pronunci la parola "dovere". Ma quando, come nel mio caso, ci sono due doveri da compiere?

L'AVVOCATO Allora si compie prima l'uno, poi l'altro.

LA FIGLIA Prima il più alto.... Quindi bada tu al mio bambino, così io compirò il mio dovere....

L'AVVOCATO (feroce) Tuo figlio!

LA FIGLIA (accenna a tutti i presenti) Questi sono i miei figli. Presi uno per uno sono buoni, ma appena sono insieme litigano, diventano demoni.....
Addio!

F I N A L E

PERSONAGGI :

IL POETA

LA FIGLIA

LA PORTINAIA

L'UFFICIALE

L'ATTACCHINO

IL VETRAIO

L'ISPETTORE DELLA QUARANTENA

VITTORIA

BRUTTA EDIT

IL CIECO

IL VIVEUR

L'AMICA DEL VIVEUR

L'AMICO DELL'AMICA DEL VIVEUR

KRISTIN

LA FIGLIA

L'ora non è lontana in cui, con l'aiu
to del fuoco, io risalirò nell'etere...
E' quello che voi chiamate morire, e
a cui vi avvicinate con terrore.

IL POETA

Il terrore dell'ignoto.

LA FIGLIA

Non è facile essere uomini!

IL POETA

Lo capisci e lo riconosci?

LA FIGLIA

Sì!

il dolore..... Ecco il dolore libera-
tore.....

Ma questa nostalgia del dolore è in
contrasto con il piacere o con l'amore....
Capisci, adesso, che cos'è l'amore,
con le sue più alte gioie nei tormenti
più grandi, la maggiore dolcezza nel-
l'amarezza più profonda!

Capisci adesso che cos'è la donna?
La donna, attraverso la quale il pec-
cato e la morte entrarono nella vita.

IL POETA

Capisco.....

E la fine?

LA FIGLIA

E' quella che tu conosci..... La
lotta tra il dolore del piacere e il
piacere della sofferenza.....

I tormenti del penitente e la lussu-
ria del libertino.....

IL POETA

Quindi lotta?

LA FIGLIA

La lotta dei contrari genera energia,
come il fuoco e l'acqua producono
la forza del vapore.....

IL POETA

Ma la pace ? Il riposo ?

LA FIGLIA

Non devi fare altre domande, e io non
debbo rispondere....
L'altare è già addobbato per il sacri-
ficio
Le candele sono accese.....

- IL POETA
E dici questo con tanta calma, come se per te la sofferenza non esistesse !
- LA FIGLIA
No? Io ho sofferto tutti i vostri dolori, ma centuplicati perché la mia percezione era più sensibile.....
- IL POETA
Prima che te ne vai: di cosa hai più sofferto quaggiù sulla terra ?
- LA FIGLIA
Essere!
Sentire la vista indebolita da un occhio, l'udito affievolito da un orecchio, il pensiero, il mio leggero, luminoso pensiero, legato alle circonvoluzioni labirintiche del cervello....
E adesso mi tolgo di qua, scuoto via la polvere dai miei piedi, la terra, il fango.....
(si toglie le scarpe e le mette sul fuoco)
- LA PORTINAIA
(entra, mette il suo scialle sul fuoco)
Posso bruciare anche il mio scialle?
(esce)
- L'UFFICIALE
(entra) E io le mie rose.....
Sono rimaste solo le spine !
(esce)
- L'ATTACCHINO
(entra) Via i manifesti, ma la rete mai ! (esce)
- IL VETRAIO
(entra) Il diamante che ha aperto la porta! Addio! (esce)

- L'AVVOCATO (entra) Il verbale del grande processo riguardante la barba del Papa e l'abbassamento delle acque alle sorgenti del Gange.
(esce)
- L'ISPETTORE DELLA QUARANTENA (entra) Un piccolo contributo, la maschera nera che mi fece un po' più nero di quello che ero.
(esce)
- VITTORIA (entra) La mia bellezza, il mio lutto!
(esce)
- EDIT (entra) La mia bruttezza, il mio lutto!
(esce)
- IL CIECO (entra, mette la mano sul fuoco)
La mia mano per un occhio !
(esce)
- DON GIOVANNI (entra, nella sua poltrona a rotelle)
- LEI e l'AMICO
DON GIOVANNI Presto, fate presto, la vita è breve!
(esce con gli altri)
- IL POETA Ho letto che quando la vita si avvicina alla sua fine, tutto ci passa davanti, in un'unica sfilata.....
E' questa la fine ?
- LA FIGLIA Sì, è la mia !

KRISTIN

(con striscie di carta) Incollo, incollo, finché non resta più nulla da incollare.....

IL POETA

E se anche il cielo si spaccasse, cercheresti di incollarlo.....

LA FIGLIA

L'ora dell'addio è imminente,
vicina la fine.
Arrivederci: tu, figlio dell'uomo,
sognatore,
poeta che sai vivere meglio degli altri,
Ora che parto, nell'attimo supremo
in cui è forza separarsi da un amico,
oh forte privazione,
come sale il rimpianto di quanto si amava,
il pentimento degli errori commessi....

Ora conosco il dolore di vivere,
questo significa essere uomini!
Rimpiangi anche chi non hai stimato,
soffri anche per errori non commessi.
Vuoi partire, vorresti rimanere,
il cuore ti si lacera in due parti.
Come lo dilaniassero cavalli,
il sentimento dilaniano contrasti,
incertezze, disarmonie.....

Addio!

Ricorderò i tuoi fratelli
là dove vado ora, e a nome tuo

il loro pianto porterò fino al Trono.

Addio!

La Figlia entra nel castello.

Musica!

Il fondo viene illuminato dal castello in fiamme, e mostra adesso una parete di volti umani interroganti, desolati, disperati.....

Mentre il castello brucia, il bocciuo sul tetto si apre in un gigantesco crisantemo.